

proposta

DOMENICA DI MARIA MADRE DI DIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 31 - N° 1445 - 1 GENNAIO 2017

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

LO FARO' ANCH'IO

Nelle scorse settimane c'è stata una serie infinita di confessioni comunitarie. A quelle dei bambini hanno partecipato in massa; a quelle dei giovani abbastanza; a quella degli adulti così così.

Ho osservato però una cosa che dico con rispetto anche perché non so esattamente come e cosa facciano Catechiste, animatori, capi scout, e "responsabili" in genere. Magari vanno a confessarsi da cappuccini tutte le settimane.

Ho osservato che noi (mi ci metto anch'io) accompagniamo i nostri "sottoposti" alla confessione ma noi non la facciamo, o quanto meno loro non ci vedono farla.

Armiamoci e partite.

Questo non va tanto bene.

Sia che prima o poi in realtà ci accostiamo anche noi a questo sacramento essenziale, sia che, ma ancor di più, non lo viviamo a nostra volta.

Per fortuna non sempre i nostri bambini, ragazzi, giovani ed anche molti adulti non si fanno né domande né problemi: accolgono l'invito e ci sono.

Ma ha un senso che noi gli indichiamo questa strada e poi, anzi, prima non la percorriamo noi?

Perciò, per quanto mi riguarda, la prossima confessione comunitari degli adulti per primo mi inginocchierò a chiedere perdono dei miei peccati.

E fin d'ora (lo faccio fin d'ora perché se lo facessi nell'imminenza delle prossime confessioni comunitarie potrei mettere in imbarazzo tante persone e non voglio farlo) invito: catechiste, animatori, capi ecc a fare la loro confessione assieme ai loro ragazzi.

Un esempio così varrà molto di più di tanti discorsi.

Drt

SE LO CONOSCI NON LO EVITI!

E così è stato per la consolidata realtà del Mercatino Natalizio che tanti, tanti amici hanno voluto visitare lo scorso 11 dicembre.

E' stata, come sempre, una festa nonostante annessi e connessi comprensibili di ansie e fatiche; e nonostante il diavolo si sia sforzato di metterci la coda, con il ponte festivo che ha precluso a parecchi parrochiani la gioia di essere con noi!

Il risultato economico è stato inferiore agli scorsi anni, per i motivi più diversi che tutti conosciamo. Ma più importante è stato il risultato dell'incontro, del coinvolgimento dei genitori della Scuola e di tanti volontari ormai ex, anche da lungo tempo. Il loro è stato un prezioso, generoso ed appassionato servizio, specie nei giorni a ridosso del Mercatino, prima, durante e dopo.

Per questo vogliamo dire un grazie sincero, affettuoso e il più possibile coinvolgente, che esprima riconoscenza

e consapevolezza che il Mercatino non si potrebbe fare così e da così tanti anni, se non ci fossero le mille formiche che accumulano e riordinano, le api che producono svolazzando qua e là nella fantasia, uomini e donne di ogni età e di ogni capacità. Grazie alle suore e alle insegnanti per la pazienza e a don Roberto e don Andrea per l'aiuto concreto ed il sostegno morale. Non vorremmo dimenticare nessuno perciò non facciamo nomi.

Ci permettiamo solo di ricordare che "Se lo conosci NON lo eviti" vale anche per il nostro laboratorio del "Cusi e Ciacola", che è aperto a chiunque voglia stare insieme, trascorrere qualche ora in serenità e, se lo desidera, mettersi in gioco con coraggio ed allegria.

A tutto il gruppo, a tutte le persone che vi entrano e ne escono, come in una famiglia aperta ed accogliente, voglio esprimere, anche da questo foglio, un affettuoso grazie, in attesa di rivederle tutte dopo una breve e meritata vacanza!

Con affetto, anche per il Comitato di Gestione.

Nadia

IL RICAVALTO, TOLTE TUTTE LE SPESE, E' STATO DI 13.819,41 EURO

IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA (1- 8 GENNAIO 2017)

Martedì 3 Gennaio:

Ore 14,30: In cimitero

Rosario e S. Messa

Mercoledì 4 Gennaio:

Ore 9.00: **S. MESSA DEL MERCOLEDÌ IN MEMORIA DI MONS. RICCARDO BOTTACIN**

Ore 18,30: **S. MESSA IN MEMORIA DI GIACOMO TROLESE**

Giovedì 5 Gennaio:

Ore 20,45: **EL PAN E VIN**

sono invitati i baMbinsi con le loro famiglie. La befana porterà la calza e tutti ammireremo il grande falò

Venerdì 6 Gennaio: EPIFANIA DEL SIGNORE

Sante messe con orario festivo

Sabato 7 Gennaio:

Non c'è catechismo

Pomeriggio: CONFESSIONI

GRAZIE

Nella notte e nel giorno di Natale avevo fatto un appello perché fosse accolta una ragazzina di terza media in una famiglia nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 14.00 alle 17.00.

Ho avuto più risposte positive e tutti ringrazio per la loro generosità.

Ed avendo più risposte sono stato nella condizione di scegliere non in base a simpatie o altro ma tenendo conto del bene della ragazza. Ed ho preferito una famiglia che ha altri figli più o meno della stessa età. La aiuteranno ad inserirsi in maniera serena nella nuova realtà.

Grazie, comunque e davvero a tutti.

Avete fatto tutti un'opera di bene che Dio non dimenticherà.

drt

UN PRESEPIO CHE MERITA DI ESSERE VISTO

A pochi passi da noi, nella vicina parrocchia di Assegiano, è stato allestito un bellissimo presepe.

Merita davvero di essere visitato.

Per vedervi tutti i movimenti e il passaggio delle ore, all'alba al tramonto alla nuova alba; per vedere il temporale e la pioggia, per ammirare i frati che escono dal convento e tutto il resto ci vogliono almeno dieci minuti. Ma tutti di fatto si fermano il doppio perché così si guarda con maggior attenzione quello che prima si era visto con sorpresa.

Merita.

HANNO DERUBATO IL PRESEPIO

Martedì 27, tra le 8.00 e le 9.00 qualcuno si è introdotto in chiesa ed ha forzato la cassetta del presepio, rubando tutte le offerte depositate nei giorni di Natale e di Santo Stefano. Non sappiamo a quanto ammontasse il bottino, ma negli anni scorsi si raccoglievano circa 200 euro che venivano offerti a Casa Nazaret nelle mani di Suor Licia.

Quest'anno questo non sarà possibile, a meno che qualche buon parrocchiano non voglia rinnovare la sua offerta. E di sicuro, terminate le messe, qualcuno degli incaricati passerà a prendere quanto sarà stato depresso.

LA CARITAS RINGRAZIA

Nella Messa di mezzanotte, da tantissimo tempo, le offerte che cono raccolte vengono date alla CARITAS parrocchiale perché le usi per aiutare le tante famiglie in difficoltà che ci sono in parrocchia.

Quest'anno sono stati raccolti 810 Euro (lo scorso anno 815).

Grazie.

DA: LE TRADIZIONI POPOLARI DELL'ANNO CISTIANO di SANDRO VIGANI

1 GENNAIO: CAPODANNO

Fin dai tempi più antichi dell'umanità l'inizio di un nuovo anno era un momento di fondamentale importanza: vi si celebrava la rinascita del mondo, veniva ritualizzata la morte del Male e si facevano auspici perché il nuovo anno fosse foriero di cose buone. Attraverso la natura - l'acqua, il fuoco, il cielo... - si facevano pronostici per conoscere come sarebbe stato l'anno a venire.

Il "Te Deum" di san Silvestro per l'Anno trascorso

Il 31 dicembre, ultimo giorno dell'anno, la comunità cristiana verso sera si riuniva per ringraziare il Signore per l'anno trascorso. Un tempo - in alcuni luoghi ancora - in chiesa si cantava il "Te Deum", antico inno di ringraziamento. A Venezia lo si cantava nella melodia patriarcale. Si ringraziava per i frutti della terra, se il Signore li aveva donati abbondanti. Tuttavia, anche se la terra quell'anno era stata avara, la Provvidenza non era mancata e così non poteva mancare il 'grazie' del cristiano per il dono della vita e della fede. In alcune chiese ancor oggi si ricordano i parenti ed amici morti nel corso dell'anno e si conclude la Messa con la benedizione eucaristica. Poi, tutti a cosa per l'atteso dell'anno nuovo! A Capodanno il canto tradizionale era invece l'invocazione allo Spirito Santo: il Veni Creator. L'augurio comune nell'ultimo giorno dell'anno era: "Bona fine e bon principio" dell'anno.

VIAGGIO IN NORMANDIA
28 DICEMBRE - ISCRITTI 11

SABATO 14 GENNAIO FESTA DELLE GIOVANI FAMIGLIE

Anche quest'anno per le famiglie che hanno figli fino "piccoli" proponiamo una serata di festa (i figli sotto la terza media non pagano, quelli sopra pagano come gli adulti) che avrà questa scaletta:

Ore 19,30: PREGHIERA PER TUTTI IN CHIESA

Ore 20.00: CENA

Ore 21.00: in sala S. Giorgio: SPETTACOLO DI UN MAGO/PRESTIGIATORE

Iscrizioni in canonica entro e non oltre GIOVEDÌ 11 GENNAIO

I Genitori e i figli sopra la terza media pagano **9 euro** a testa, i bambini sono ospiti della parrocchia.

RACCOMANDIAMO LE ISCRIZIONI ENTRO IL GIOVEDÌ PERCHÉ A NOSTRA VOLTA DOBBIAMO ORGANIZZARE TUTTO. PRE FAVORE NON CHIEDETECI ALL'ULTIMO MOMENTO DI PARTECIPARE.

La tombolata attendendo il nuovo anno

Nel Veneto si aspettava l'anno entrante giocondo a tombola. Con un chicco di grano o un fagiolo si coprivano i numeri chiamati da chi teneva il 'cartellone', di solito il più vecchio o il padrone di casa.

Non mancavano gli aneddoti e gli scherzi da parte del banditore: 77, le gambe delle donne; 48, morto che parla; 88, gli occhiali del Papa... Per chi vinceva la posta era alta fin doll'ambo, perché le famiglie, numerose, si riunivano a caso dei nonni e le somme in denaro erano allettanti. I bambini ricevevano una o al massimo due cartelle: la mamma aiutava i più piccoli a mettere i grani sui numeri chiamati. Fare ambo, terno, quaterna, cinquina o tombola per i bambini ero il massimo, soprattutto per il mucchietto di palanche che veniva ad arricchire gli esigui risparmi per le caramelle. La tombolata era accompagnata dalle caldarroste arrostiti sulla cucina economica, dai bagigi e dalle 'siore' o 'muneghe' (i popcorn), dai mandarini e dalla zucca cotta in forno. Sul vecchio giradischi ogni tanto suonava qualche valzer, tutti ballavano con tutti. Meglio se c'era qualcuno che suonava la fisarmonica.

Riti di eliminazione: gli spari e le robe vecie

Appena passata la mezzanotte del 31 dicembre, tutti in strada a farsi gli auguri di Buon Anno e a sparare petardi, gesto che aveva il potere di scacciare il Maligno. Un tempo a sparare erano gli schioppi dei cacciatori o il vecchio schioppo del nonno. In questo modo si intendeva uccidere l'anno vecchio. Nel Veneto, come in altre regioni d'Italia, a mezzanotte in punto si gettavano dalla finestra le robe vecie: era un rito scaramantico per eliminare le disgrazie dell'anno passato.

Così si legge nel carteggio dell'inchiesta del 1811 :

"L'ultimo giorno dell'anno in alcuni luoghi si accompagna con tiri di fucile, e si ha in pensiero di uccidere l'anno vecchio, tanto più se l'anno con lo scarso raccolto non soddisfece alle brame del contadino. E' costume ancora, che, nella sera dell'ultimo giorno dell'anno, le spose si rechino alla casa paterna, e vi dimorino per lo spazio di ventiquattro ore. I moriti e riconducono alle loro case. Queste visite si chiamano con espressione comune "andar in parente"

La prima persona incontrata

Come e più di ogni altro inizio, il primo dell'anno era giorno importante per fare pronostici per l'andamento di tutto l'anno. Attenzione alla prima persona che s'incontrava per strada, appena messo il piede fuori della porta di casa. C'era tutta una casistica, che variava di luogo in luogo: sfortuna se si incontrava una donna o uno suora, uno zoppo, un arrotino ambulante, un venditore di coperchi, un bambino. Fortuna invece se la prima persona incontrata era un frate, un soldato, un marinaio, un cavallo. Anche se si trattava di un gobbo o un vecchio la fortuna era assicurata per tutto l'anno.

Secondo un detto popolare "se el primo che si incontra par strada l'é un omo, l'é fortuna; se l'é na dona porta scalogna; se l'é un prete more uno in casa, se se incontro sbiri xe robe de giustizia". Per neutralizzare il potere negativo dell'incontro con una donna, spesso si usava appendere al collo della donna qualche oggetto di metallo come la forbice, il mestolo o una pentola. Anche per questo le donne il primo dell'anno, dopo lo Messa mattutina, rimanevano chiuse in casa.

La tradizione de la "bona man"

I primi a ricevere gli auguri di buon anno - el bonano - dovevano essere quelli della famiglia. La tradizione voleva che fossero i fanciulli a porgerli agli odulti. I bambini ricordavano l'innocenza e l'apertura alla vita e, nel Tempo natalizio, la figura del Bambino Gesù. Di prima mattina i bambini bussavano alla porta di parenti e padrini per gli auguri, recitavano una filastrocca sull'anno nuovo e ricevevano in cambio qualche moneta, la bona man. A Venezia la bona man veniva data anche ai dipendenti e a tutti quelli che svolgevano un servizio per lavoro.

L'augurio lungo il Piave era questo:

"Bon prinsipio de ano,
salute e guadagno:
che sté ben vù
e tuta e a vostra fameja".

Nel Veronese gruppi di giovani, per ricevere la bona man, giravano per il paese cantando:

"Bondì, bon capo d'ano,
le bone feste le bone menestre;
na roca de cana,
la parona la staga sana;
a Nadal un bel porzél,
a Pasqua un bel angnél
una caneva de vin bon; ,
un granar cargo de formento e formenfon,
una borsa de oro e n'altra de arzentó. '
Caro paron, féme la bona man che mi son contento".

Un altro augurio:

"A son vegnù a giurarve el bon ano, el bon Capodano!
Bone feste, bone menestre, boni boconi.
Vegnarò col sacco, me darì un tegio de grasso.
Vegnarò co la sacheta, me darì 'na panzeta.
Vegnarò col sachetin, me darì 'un scheolin
(o un fiasco de vin).
Vegnarò col tiradai (una specie di piccolo mulino a mano),
Me darì un per de gai.
Vegnarò co la cariola, me darì 'na brasiola.
Vegnarò co sarà, me darì quel che vorì".

**CHI DESIDERA QUESTO LIBRO (336 PAGINE)
LO TROVA PRESSO LA LIBRERIA SAN MICHELE DI MESTRE**